

→ **Tra la folla radunata** da tutto il mondo nel cuore di Roma in attesa della beatificazione di Wojtyła

→ **Fedeli e amici** insieme sotto alla pioggia pensando al Papa polacco: «Lo sentivamo come un padre»

La lunga notte al Circo Massimo tra candele, preghiere e pellegrini

Foto di Guido Montani/Ansa



Anna, Maria Grazia e Mena, arrivate da Luco dei Marsi per assistere alla veglia per la beatificazione di Giovanni Paolo II

IL CASO

Otto chiese aperte fino all'alba in attesa della cerimonia

ROMA ■ Otto le chiese del centro di Roma che, dopo la Veglia al Circo Massimo, sono rimaste aperte per la «notte bianca» di preghiera per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Si trovano tutte sul tragitto fra il Circo Massimo e Piazza San Pietro, proprio per accogliere i pellegrini, specialmente i giovani, che si recheranno stamattina alla solenne cerimonia presieduta da Benedetto XVI. Si tratta di Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, dove la preghiera sarà animata da un gruppo di ragazzi polacchi, di San Marco al Campidoglio, Sant'Anastasia, il Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, San Giovanni dei Fiorentini in Via Acciaiuoli, Sant'Andrea della Valle e San Bartolomeo all'Isola Tiberina. I giovani accoglieranno i pellegrini nei pressi delle otto chiese e li inviteranno a entrare. Il programma prevede la recita del Rosario, letture del Vangelo, meditazione e adorazione eucaristica, oltre alla lettura di alcuni testi di Giovanni Paolo II rivolti ai giovani.

Al Circo Massimo una folla di pellegrini arrivati da tutto il mondo per la cerimonia di beatificazione di Wojtyła. Una serata e una notte insieme, sotto alla pioggia, con la devozione dei credenti e degli amici.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Cartoni stesi sul prato o sul brecciolino bagnati dalla pioggia, una protezione assicurata con qualche telo e poi sacchi a pelo, giacconi, k-way, cappucci o i più tradizionali ombrelli. Anche qualche tenda. Tutto è stato utile per affrontare la lunga veglia di preghiera che si è tenuta ieri nel grande piazzale del Circo Massimo in preparazione della Beatifica-

zione di Giovanni Paolo II. Non sono questi piccoli disagi ad impensierire. Tanti incontri, tanti ricordi e il desiderio di esserci a questo appuntamento. Questa mattina alle cinque, c'è da starne sicuri, avranno raggiunto piazza san Pietro per la grande festa, la beatificazione dell'amico Karol. È un pezzo variopinto di mondo che si è dato appuntamento al Circo Massimo. Tanti i polacchi con le loro bandiere. Vi è chi è partito dalla Svezia o dal Libano per non mancare a questo appuntamento. E non solo giovani e «papaboy». Anche famiglie intere che hanno visto in Giovanni Paolo II il loro Papa.

Lucia è qui con una decina di amici. Sono tutti di una parrocchia di Brescia. Lei che oggi ha 68 anni Giovanni Paolo II lo ha incontrato personalmente. Era il 1984, davanti all'ospede-

dale san Carlo di Roma che il pontefice aveva appena visitato. «Ero lì fuori. Da poco ero a Roma. Mi è passato davanti, gli ho preso la mano e gliel'ho baciata». Ha ancora l'emozione negli occhi. «Era molto, molto dolce. Una cosa bellissima».

«Sentivo veramente di venire per assistere alla beatificazione del santo Papa. L'ho conosciuto nel 2005 quando c'è stata la beatificazione di sant'Annibale di Francia. L'ho visto da vicino. Una persona veramente meravigliosa. Allora avevo 54 anni» Carmela è qui con il marito, le sue figlie e una cognata suora. Viene da Cogliano veneto, ma è della provincia di Caltanissetta. «Siamo qui come famiglia... Non apparteniamo a nessun gruppo». La voce è commossa. Il marito Salvatore, malgrado gli anni trascorsi al nord, non ha perso il suo

morbido accento siciliano. «Sono qui perché quando vi sono eventi come questo vi è sempre qualcosa da chiedersi. Se uno crede, si rafforza la sua fede, se invece non crede può darsi che alla fine possa credere. Qualcosa può succedere... Io ad esempio non credo tanto, però mi piace vedere e cercare delle risposte. Torneremo a casa e trarremo le nostre conclusioni» conclude con saggezza. È il suo saluto. Carmela aggiunge: «Sono contenta di essere riuscita a venire. È un regalo che mi sono fatta. Sappiamo che ha fatto del bene. Basta guardarlo negli occhi. Io l'ho visto». Parla anche la figlia Serena, 29 anni. Lei è stata a Roma nell'anno del Giubileo, al grande raduno di Tor Vergata, aveva 18 anni. «È stata la mia prima esperienza a contatto con i giovani e il Papa. È stato straordinario. Solo un suo